



Ricevuta il 20.04.2026

Lodevole Municipio
Via Municipio 13
6850 Mendrisio

Mendrisio, 20.04.2026

Interrogazione

Il valore strategico della “città spugna”

Una “città spugna” è un modello urbanistico sostenibile che, ispirandosi ai processi naturali, utilizza infrastrutture verdi e blu (parchi, tetti verdi, pavimentazioni permeabili, aree di ritenzione) per assorbire, trattenere e riutilizzare l'acqua piovana, riducendo allagamenti, mitigando la siccità e contrastando l'inquinamento idrico. Il cambiamento climatico porterà a periodi caratterizzati da caldo torrido e piogge sempre più intense e più frequenti, come previsto da tutti i modelli climatici. È quindi giunto il momento che i comuni e le città provvedano ad adeguare e a rimodernare la loro gestione delle acque e le loro infrastrutture. In che modo? Attraverso l'adozione di un modello strategico come la “città spugna”.

Sul sito dell'Ufficio federale dell'ambiente, il concetto di “città spugna” viene spiegato in modo sintetico: «*Alla base del concetto di città spugna c'è la constatazione che l'attività edilizia e la conseguente impermeabilizzazione del suolo ostacolano il ciclo naturale dell'acqua. Il 70 per cento delle superfici insediative svizzere è impermeabilizzato, impedendo all'acqua di infiltrarsi nel terreno. Questo influisce direttamente sullo smaltimento delle acque. Durante eventi piovosi intensi, le canalizzazioni delle acque di scarico e, con esse, gli impianti di depurazione delle acque sono sovraccarichi. In queste situazioni, le acque di scarico possono finire nei corpi idrici. Una città spugna contrasta queste conseguenze negative, poiché crea un'infrastruttura blu e verde negli insediamenti. Il blu sta per la gestione dell'acqua piovana e il verde per la vegetazione, in particolare gli alberi, in quanto componenti fondamentali di un ambiente urbano seminaturale. Questo modello porta con sé vantaggi come, per esempio, grandi benefici per la protezione delle acque, la riduzione dei danni materiali dovuti alle piene e un clima più equilibrato negli insediamenti.*».

Un primo passo verso le “città spugna” è stato compiuto già nel 2019 con la direttiva “Gestione delle acque di scarico in tempo di pioggia” dell'Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque (VSA), che introduce il concetto di «gestione integrata dell'acqua piovana» per tenere conto delle sfide attuali legate alle precipitazioni.



L'Associazione Città dell'energia della Svizzera italiana ha organizzato mercoledì 4 febbraio 2026 a Bellinzona un incontro con l'obiettivo di proporre degli esempi concreti su come riciclare l'acqua piovana, ad esempio, attraverso il concetto di "città spugna".

La necessità di tradurre questi principi in azione concreta ha inoltre portato, il 23 marzo 2026, all'approvazione da parte del Gran Consiglio ticinese di una modifica della Legge sulle strade. Accogliendo un controprogetto all'iniziativa parlamentare per le "città spugna", il Parlamento ha stabilito nuovi criteri per la gestione delle acque e la sostenibilità degli spazi pubblici.

Inoltre, anche la 1^a fase del Piano direttore comunale, facendo riferimento alle schede operative, prevede misure per favorire il ciclo naturale dell'acqua, come esplicitamente indicato nel MM 156 /2021 (approvato dal Legislativo il 09.10.2023) al punto 8.3 "Adattamento climatico (isole di calore)": «[...] la gestione sostenibile delle acque meteoriche attraverso spazi aperti adibiti al drenaggio, l'infiltrazione, la raccolta e il riuso delle piogge, ad esempio nelle pavimentazioni drenanti, tetti verdi, trincee drenanti, aree umide di fitodepurazione [...]» (p. 27).

Alla luce dell'importanza della "città spugna" per rispondere in parte ai cambiamenti climatici, chiediamo al Municipio se:

1. condivide l'importanza del modello della "città spugna" per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici;
2. prevede di definire tempistiche chiare e un piano di attuazione per l'integrazione sistematica dei principi che regolano la "città spugna" in tutte le opere pubbliche e riqualificazioni previste nei prossimi anni;
3. intende adottare linee guida tecniche e operative che permettano di regolare il coordinamento e l'interazione tra lavori su sottostrutture (marciapiedi, canalizzazioni, infrastrutture) e apparato radicale degli alberi per evitare compromissioni;
4. nei futuri concorsi di architettura e di riqualifica urbana, intende rendere obbligatoria la presenza o il coinvolgimento di figure tecniche specialistiche, quali ingegneri/ingegnere ambientali o esperti di climatologia urbana, oltre agli architetti e alle architetture;
5. prevede di dotarsi di un sistema di monitoraggio o di indicatori misurabili per valutare l'impatto ambientale degli interventi e progetti promossi dalla Città.

Con stima

Zoe Ostinelli

Alessandra Caimi

Giampaolo Baragiola